

I problemi del commercio

Edicolanti pronti alla battaglia

Raccolta firme già a quota 3mila

Da ieri altre quattro Coop hanno messo in vendita i giornali



Due settimane fa hanno invaso piazza Grande per chiedere al Comune di limitare le autorizzazioni alle nuove edicole negli ipermercati. Pighi non fece mancare la promessa di monitorare le aperture, ma per ora nulla è cambiato. E ieri gli edicolanti modenesi hanno 'incassato' altre quattro new entry in provincia (3 a Modena, 1 a San Cesario). Nelle Coop di via Canaletto, via Galaverna e via Giardini, lo spazio per quotidiani e riviste ha esordito incontrando subito il favore dei consumatori: all'ora di pranzo alcune testate negli scaffali erano già esaurite. Stesso discorso al supermercato Coop Estense di San Cesario dove una parete ad hoc è stata dedicata ai prodotti editoriali più venduti. Insomma, fare la spesa aggiungendo al conto la rivista

preferita fa gola. E a pagarne le conseguenze, come scritto di recente da *ModenaQui*, saranno ovviamente gli edicolanti, spesso posizionati a poche centinaia di metri dalle Coop. La loro rabbia verso questa deregulation, irrobustita dal Governo Monti, è diventata leit motiv di uno stato di agitazione (sostenuto dal sindacato Sinagi), culminato due settimane fa in un corteo lungo le strade del centro storico, compresi due sit-in davanti a Prefettura e Comune. Recentemente le proteste hanno interessato anche Castelvetro, Castelnovo e Finale Emilia dove anche qui le Coop si sono messe in diretta competizione con gli edicolanti del paese. A regnare è prima di tutto un caos normativo: oltre alla deregulation sopra citata, infatti, attualmente è in

vigore la legge 170 sull'Editoria del 2001 che prevede un regime autorizzatorio comunale per le nuove aperture. Come se non bastasse, la Regione ha emesso recentemente una direttiva che consiglia alle amministrazioni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti legislativi. Liberalizzazioni a parte, c'è poi un vincolo fondamentale che differenzia le rivendite tradizionali da una Coop: gli edicolanti sono obbligati ad esporre tutti i prodotti editoriali presenti sul mercato (circa 4.500), mentre il supermercato può selezionare i più venduti. «Di questo passo chiudermi in tanti. Conosco colleghi che vogliono rivendere la licenza ma non trovano nessuno a cui cederla. Questa competizione mette a rischio i no-

stri guadagni già ridotti all'osso per colpa della crisi delle vendite», ammette Maurizio Turrino, proprietario dell'edicola in via Canaletto, a duecento metri dalla Coop omonima che da ieri è entrata nel business dell'editoria.

La potenza del gigante cooperativo rispetto ai piccoli è chiara: per loro vendere giornali è un piccolo surplus nel fatturato complessivo, mentre per le edicole rappresenta tutto. «Da loro il cliente può sfogliare il quotidiano e magari rimmetterlo apposto. Se lo permettessi io potrei rischiare una multa», sostiene sempre l'edicolante che prima di congedarci ci mostra orgoglioso la raccolta firme partita sabato in circa ottanta rivendite modenesi. «Ne ho già un centinaio. - rivela Turrino- Sono tutte persone

che sostengono la nostra battaglia e le adesioni aumentano di ora in ora». E' lo stesso Sinagi a confermarci che l'iniziativa ha già superato quota 3mila firme, segno di come il tema sia particolarmente sentito dai cittadini. «La Coop è troppo vicina e sicuramente mi toglierà lavoro. Purtroppo i clienti approfitteranno della comodità di comprare i giornali durante il giro della spesa», confida rassegnata Luana Bigi, titolare dell'edicola in viale Storchi, a cinquanta metri dalla Coop di via Galaverna. Letteralmente esterefatta è la signora Giovanna, proprietaria della rivendita a San Cesario: «Non pensavo arrivassero a vendere i giornali in un supermercato che dista cinque minuti a piedi dalla mia attività.

Sono preoccupata e senza parole». In questo quadro sofferto assume particolare valore l'impegno del consigliere Federico Ricci. Il capogruppo di Sel è da sempre contrario a questa 'cannibalizzazione' dei piccoli da parte della grande distribuzione: il consigliere di maggioranza è intenzionato a ritirare l'interrogazione (mai discussa) sul tema e in alternativa presentare una mozione. E rimanendo in tema di strapotere delle Coop vale la pena ricordare le 4mila firme raccolte sul suolo modenese da lavoratori, sindacati e Confesercenti per la legge di iniziativa popolare (depositata due giorni fa a Roma) che vuole riportare sotto competenza regionale il tema delle aperture festive negli iper.

■ Vincenzo Malara

